LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar. — TORINO, Venerdì-Sabato 12-13 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 243 x (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Sensazionale confessione del Benes

Tutti i falsi passaporti dei quattro complici forniti dalla setta terrorista dei "Peverich,,

Il Benes dichiara chiamarsi Yvor Raichn e di essere con il Novak ai servizi della società segreta

Il viaggio dei sicari

attraverso la Svizzera e la Francia

Annemasse, venerdì sera.

Un sole sfolgorante ci accoglie stamane nella cittadina di Annemasse. Bandiere e pennoni innalzati per una festa pacsana sembrano dare ancora più movimento alla cittadina di frontiera, che da ieri è mèta di centinaia e centinaia di giornalisti e di curiosi.

Quando arriviamo al piazzale della stazione, innumerevoli automobili sono già di fronte al Commissariato. Ma in quel momento il commissario Petit, che dirige l'inchiesta, sta uscendo e si dirige velocemente a Ginevra.

Polizia scientifica

Egli ha in una busta i due passaporti degli arrestati di Thonon che andrà a esaminare con la lampada di quarzo per vedere se sono autentici. Da questo esame è risultato che, a parte la falsificazione dei timbri, i formulari sono autentici.

Intanto la morsa si stringe intorno ai due arrestati di Thonon.

Secondo i commissari che fanno l'inchiesta ad Annemasse non c'è più dubbio che i due individui facciano parte di una banda di terroristi che, nel caso in cui Re Alessandro non fosse stato ucciso a Marsiglia, avrebbero tentato di abbatterlo a Parigi o altrove.

Si sono fatte varie ipotesi sui due individui. Tra l'altro si è creduto che uno di questi potesse essere il nominato Nyohmir Nalis, che era stato in questi giorni segnalato a proposito dell'attentato di Re Alessandro. La supposizione che il sedicente Benes fosse il Nalis sarebbe stata rivelata dal fatto di una somiglianza di fisionomia e da una cicatrice sotto l'orecchio destro.

Non sembra però che i commissari abbiano la certezza assoluta su questo punto.

Soltanto le impronte digitali di Novac, che sono conosciute e sono già state spedite da Parigi, potranno dire una parola definitiva in proposito.

Nuovi interrogatori

Stamane i due presunti complici dell'assassino di Re Alessandro sono stati nuovamente sottoposti a stringente interrogatorio. Il falso Benes ha fatto qualche rivelazione, specialmente sulla sua identità, e verso le 11 veniva lasciato tranquillo, pur restando strettamente sorvegliato dai gendarmi.

Tutto il «lavoro» dei commissari si è quindi appuntato sul sedicente Novac che è un «duro a morire». Lasciato nella cosidetta stanza delle «confessioni spontanee», insieme ad un interprete slavo e ad un nugolo di gendarmi, fino alle 13 era sottratto alla curiosità dei giornalisti. Vedremo in seguito le scarse ammissioni fatte dal Novac.

Abbiamo potuto invece vedere il falso Benes e ripetutamente fotografarlo. Magro, di colore giallastro, il mento lungo e quadrato, gli occhi azzurri, i capelli castani, l'uomo che a Parigi si è incontrato con l'assassino Kaleman è un tipo nettamente slavo. Egli resta imperterrito, quasi senza batter ciglio, durante le nostre pose, a cui lo sottoponiamo per la fotografia. Solo un leggero sorriso ironico compare sul suo viso al momento in cui usciamo.

Siamo intanto in grado di trasmettere il testo completo dell'interrogatorio del presunto Benes, a partire dal punto in cui l'arrestato si è deciso a mettersi sulla via delle confessioni.

Dopo avere cercato ancora lungamente di resistere alla pressione dei poliziotti, l'arrestato ha dichiarato nettamente:

«La generalità che figurano nel passaporto in vostre mani sono false. Io mi chiamo in realtà Raichn Yvor, nato a Koledinetz il 5 gennaio 1903, sposato con Marie Krever di Milk Benek, dalla quale ho avuto un figlio che ha ora 12 anni. Il nostro domicilio è Koledinetz, dove io esercito la professione di commerciante.

«Ho abitato per quattro anni in Brasile. Qualche anno fa sono tornato in Europa, passando per Trieste e soggiornando successivamente in Austria e in Ungheria.

«Sono infine rientrato nel Burgenland croato, dove mi sono affiliato all'organizzazione croata dei Peverich.

L'ordine fatale

«Il 28 settembre scorso ho ricevuto l'ordine di lasciare il Burgenland e di recarmi a Monaco, dove mi sono incontrato al caffè Deutscher Kaiser con un individuo a me sconosciuto, dal quale ho avuto il passaporto, una somma di denaro e istruzioni di recarmi per Zurigo e Losanna in Francia, dove avrei ricevuto altre istruzioni da un altro capo dell'organizzazione che doveva attendermi alla stazione».

Il sedicente Novak, proveniente direttamente dalla Jugoslavia, ha ammesso di essersi incontrato a Zurigo con il Raichn-Benes e con un terzo individuo, dal quale ebbe una somma di denaro e istruzioni di recarsi in Francia.

Il viaggio dei due si è svolto seguendo questo itinerario: Zurigo, Losanna, traversata del lago su Thonon e da Thonon direttamente a Parigi.

In quest'ultima città i due hanno incontrato un individuo sconosciuto alla stazione e da questi hanno avuto altre istruzioni, sulle quali mantengono però il riserbo.

La notizia dell'attentato di Marsiglia l'hanno appresa attraverso la radio e dai giornali.

Immediatamente i due hanno creduto bene di rifare in senso inverso la strada, dirigendosi su Thonon.

Anche il Novac ha ammesso di far parte di una organizzazione croata rivoluzionaria.

Nel corso dell'ultima parte dell'interrogatorio, quando i poliziotti hanno parlato della stazione di Bellegarde, come una località nella quale i due avrebbero dovuto essere ricondotti per andare a Parigi, Novac ha avuto un soprassalto. Nella sua mente si è prodotta una confusione avendo compreso Belgrado invece di Bellegarde.

Egli con un gesto eloquente ha fatto comprendere che avrebbe accettato senz'altro di essere decapitato piuttosto di rientrare nella capitale serba.

Questi documenti sono risultati falsi. In particolare ho avuto occasione di presentare al commissario Petit il mio passaporto, fornito di un timbro di passaggio allo stesso valico per cui sono passati i due arrestati e si è potuta vedere la netta differenza esistente tra i due timbri.

Quello che figura sui passaporti dei due arrestati ha infatti le lettere della parola «Uscita» assai più grandi di quelle del timbro regolare e le stellette laterali del timbro più piccole.

Guido Tonella

Un pittoresco angolo della foresta di Fontainebleau, teatro della drammatica caccia al terzo complice del regicida.

I membri del Governo francese ricevono alla «Gare di Lion» la salma di Luigi Barthou proveniente da Marsiglia.

LA CRISI del Gabinetto francese

SARRAUT, il Ministro degli Interni, che ha rassegnato ieri le dimissioni in seguito al tragico avvenimento di Marsiglia.

TARDIEU, che parte della stampa parigina indica come successore di Barthou al Ministero degli Esteri.

HERRIOT, designato da gruppi politici francesi quale nuovo Ministro degli Interni.

La Regina di Jugoslavia non è stata sottoposta ad alcuna operazione

Parigi, venerdì sera.

La notizia della partenza per Belgrado della Regina Maria di Jugoslavia smentisce categoricamente quella fatta circolare da taluni giornali circa l'operazione chirurgica cui la Sovrana avrebbe dovuto ieri essere sottoposta.

Come è noto, i giornali di questa mattina hanno dato un ampio resoconto della giornata della Regina, durante la quale ella ha ricevuto le visite di molte personalità ed è a tutti apparsa in condizioni di salute tutt'altro che allarmanti.

Re Pietro e la Regina Maria di passaggio in Svizzera

Basilea, venerdì sera.

La Regina vedova Maria e il figlio Re Pietro II sono passati stamane alle 6,20 col diretto di Parigi.

Il treno era scortato, per incarico del Governo francese, dall'ammiraglio Joubert, accompagnato da 15 agenti di pubblica sicurezza in borghese. Sul territorio svizzero il treno è stato scortato da un ufficiale della Confederazione.

Alle 7,10 il treno è ripartito per l'Austria.

Perdura il mistero

sull'identità del Kaleman

I tatuaggi del regicida confermeranno la sua appartenenza alla società segreta croata?

Marsiglia, venerdì sera.

L'inchiesta sull'attentato di martedì prosegue a Marsiglia senza arresto, ma con molta discrezione al tempo stesso.

Il giudice istruttore Ducup de St. Paul, accompagnato dal procuratore della Repubblica, ha preso parte ieri in persona alle prime investigazioni, che necessitarono numerosi spostamenti, in diversi punti della città: luogo dell'attentato, prefettura, ospedali, dovendo interrogare i medici che assistettero le vittime, i feriti e i testimoni dell'attentato.

La mattinata odierna, invece, venne dedicata dal giudice all'esame di numerosi incartamenti, provenienti dalle diverse fonti e relativi, soprattutto, ai sospetti arrestati a Parigi, St. Denis e Thonon.

La preparazione del crimine

Il soggiorno dell'attentatore in Francia è in gran parte precisato. Kaleman, entrato in Francia il 28 settembre per il transito di Vallorbe, si recava il giorno successivo a Marsiglia.

Un architetto parigino ha formalmente riconosciuto nella fotografia dell'assassino un individuo che, seduto ad un tavolo vicino a lui, pranzò a Marsiglia in un ristorante della Cannebière.

A Marsiglia il Kaleman restò un giorno, perchè il 30 settembre scendeva nell'albergo di rue Mazagran a Parigi, donde, il 7 ottobre, ripartiva alla volta di Aix en Provence.

Non era solo. L'accompagnavano sia a Parigi che ad Aix due individui. Sono costoro i due arrestati di Thonon? La polizia marsigliese non emette per il momento alcun giudizio al riguardo, pur essendo convinta che il Benes di Thonon altro non sia che il Kramer Egon, di Aix-en-Provence.

Tuttavia, essa è affermativa per quanto riguarda il terzo personaggio che ad Aix si era firmato Chalny Silvestro. Questi è sicuramente l'individuo che riuscì a sfuggire agli agenti della stazione di Fontainebleau, lasciando nelle loro mani un passaporto a nome Malny Silvestre.

Senza dubbio si tratta di uno dei complici del regicida.

— Solo il cognome differisce un poco, poichè si tratta di Malny invece che di *Chalny*, — ha dichiarato il capo della brigata mobile, Martin. — Ma il nome, la data di nascita e il numero del passaporto sono identici per i due individui. Il dubbio non è possibile.

Il giudice istruttore Ducup de St. Paul, in conseguenza ha lanciato stanotte per telegramma un mandato di cattura contro l'altro presunto complice, Silvestro Malny, nato l'11 febbraio 1902 a Praga, sotto l'incolpazione di complicità in assassinio.

Il passaporto di Kaleman

Per quanto riguarda l'identità di Kaleman, niente di nuovo. Il Console cecoslovacco di Marsiglia ha dichiarato che il passaporto del Kaleman è costellato di madornali errori. Il timbro di frontiera anormale porta un'iscrizione tutta in lettere minuscole, mentre sui passaporti veri queste lettere sono maiuscole. Inoltre è scritto: «*Ceckosovenska*» in vece di «*Cecoslovenska*», ciò che corrisponde a scrivere *Frace* invece di *France*.

Il giudice istruttore, infine, ha pregato il dott. Bertond di procedere, magari con l'assistenza di un perito, all'esame del tatuaggio del Kaleman, onde stabilire con esattezza se si tratta dell'emblema di comitagi macedoni.

Stamattina, con insistenza ancora maggiore di ieri, correva la voce che l'istruttoria verrà trasferita al Tribunale della Senna.

Paolo Zappa

Il viaggio del "Dubrovnik,,

attraverso la tempesta

Marsiglia, venerdì sera.

Ieri sera alle 11 l'incrociatore *Dubrovnik* ha attraversato lo stretto delle Bocche di Bonifacio, scortato da due incrociatori e dalle due torpediniere francesi.

In quel momento infuriava una terribile tempesta da nord-est e la spoglia mortale di Re Alessandro, che si trovava a poppa della nave, doveva essere trasportata nella sala d'onore dell'incrociatore.

L'incrociatore «Da Giussano» che, insieme a una squadriglia di cacciatorpediniere, scorta oggi nelle acque italiane l'incrociatore «Dubrovnik» che reca in patria le spoglie del Sovrano jugoslavo.

Il fuggiasco di Fontainebleau tuttora irreperibile

Parigi, venerdì sera.

Il fuggiasco di Fontainebleau è sempre uccel di bosco nella foresta. La direzione delle operazioni di battuta è stata assunta dal colonnello Vahl, comandante della caserma delle «Minimes» e il procuratore della regione di Fontainebleau, dott. Lebegue, sta compiendo un'inchiesta sulle circostanze della rapida scomparsa del Silvestro Malny. Nelle ricerche compiute e risultate finora infruttuose sono stati impiegati 250 uomini e gli ufficiali del 61.o reggimento di artiglieria. Il capo della brigata mobile di Lilla ha arrestato in quella città un uomo sospetto di avere partecipato alla preparazione dell'attentato di Marsiglia. Senonchè, dopo un serio interrogatorio, l'arrestato è stato rimesso in libertà.

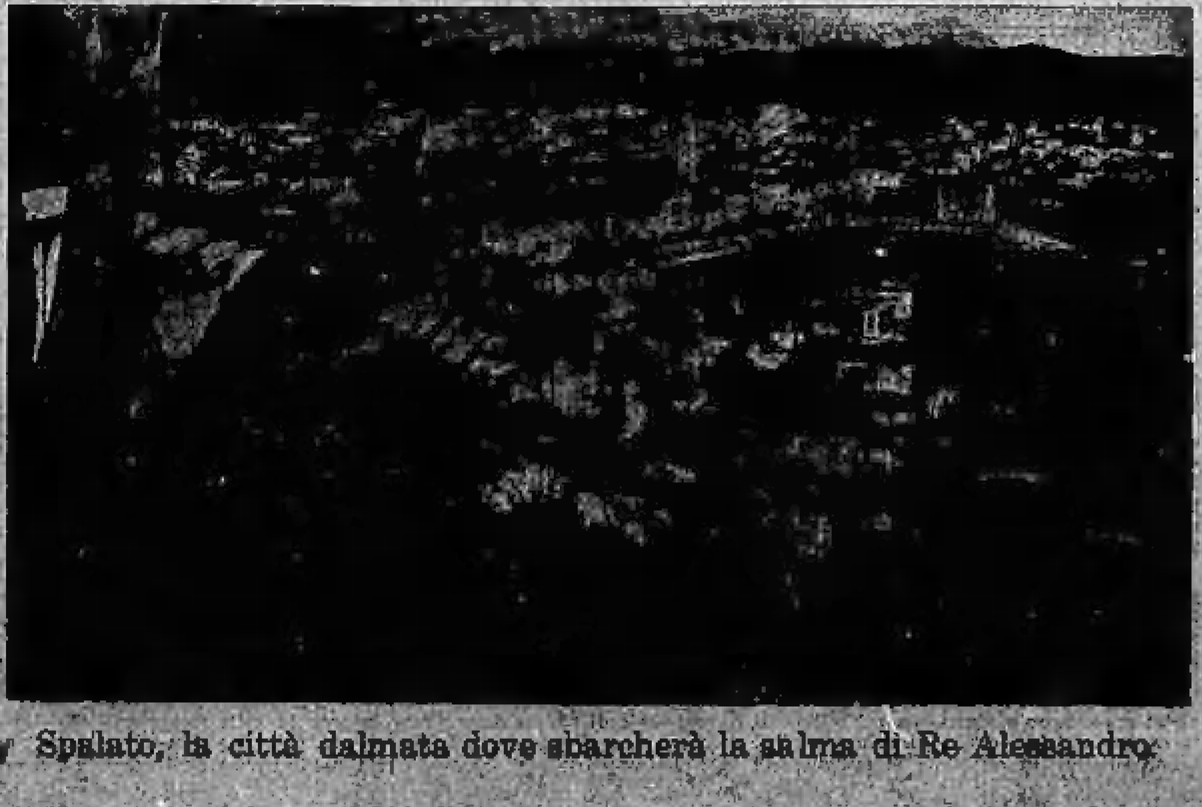
CRONACA

Gravissimo incendio in una fabbrica di lampade elettriche

Poco dopo il mezzogiorno di oggi nello stabilimento di via Giaveno 24, dove ha sede la fabbrica lampade elettriche Radio, è scoppiato un furioso incendio. Due distaccamenti di pompieri, accorsi prontamente sul posto, stanno tuttora lavorando per domare le fiamme.

Milizia

XXIII Legione Avanguardia VI Coorte — Domenica 14 c. m. adunata di tutti gli Avanguardisti alle ore 10, alle palestra del R. Liceo Gioberti (via S. Ottavio).



Spalato, la città dalmata dove sbarcherà la salma di Re Alessandro.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12 ottobre 1934 - Anno XII. Continuano le favorevoli disposizioni del mercato. Anche stamane fra attività discreta tutti i valori registrano dei progressi. Progressi contenuti in limiti modesti ma appunto per questo più regolari e persuasivi. A parte il contegno sempre sostenuto dei Fondi Pubblici, l'attività maggiore si è riversata sulla Viscosa e sugli Elettrici locali, specie S.A.I. e P.C.E., tutti in buon vantaggio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88,05	88,20
100	Id. f. c.	88,15	88,25
100	Prest. conv. 3½	88,25	88,15
100	Id. f. c.	88,35	88,375
100	I.R.I. 4,50%	506,50	505,50
500	Torino 6% c.	502,75	503 —
500	Torino 5% c.	506 —	505,50
500	S. Paolo 5%	501,50	500,25
500	S. Paolo 3,50%	481 —	481,50
500	Ferrov. 3%	377 —	376,50
500	Ist. fer. 4,50%	507 —	506 —
100	BTN (XII) '34	100,05	100 —
100	Id. 1940	106,30	106,40
100	Id. 1941	106,25	106,425
100	Id. 1943	101,70	101,55
500	S.T.E.T.	523 —	524 —
500	Miglior. 5%	498 —	498 —
500	Miglior. 6%	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1690 —	1695 —
500	Banca Comm.	905 —	905 —
200	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
100	C. Mobiliare	530,50	530,50
350	Mediterranea	447 —	445 —
500	Meridionali	633 —	631,50
35	Lloyd Sab.	26 3/8	26,50
200	Naviga. A. I.	73 —	73 —
100	Torino-Nord	131 —	131,50
10	Italiana Gas	13,2625	13,50
100	Elettr. A. I.	95,50	97,50
50	Sip	42 —	42 7/8
200	Terni	193 —	193 —
75	P. C. E.	84 —	85,75
500	Savigliano	690 —	690 —
200	Nebiolo	145,50	144 —
125	Bacchiero	153 —	153,50
80	Tedeschi	77,50	77,50
200	Fiat	279,50	280,50
200	Ilva	158,50	158,50
50	Monte Amiata	30,50	30 —
100	Montecatini	126,25	126 1/8
250	Monteponi	202,50	202,50
5	Schiaparelli	3,50	3,40
100	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	440 —	440 —
75	Fiorio	42,50	42,50
200	Viscosa	273 —	276,75
50	Venchi	—	—
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
600	Lanif. Borg.	1290 —	1290 —
200	Bang Stabili	300 —	301 —
100	Cartiera Ital.	99 —	99 —
125	Cart. Burgo	218 —	219 —
25	Pittaluga	3,50	3 —
50	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,05; Svizzera 381,75; New York 11,59; Germania 4,6577.

Per scambi commerciali fra l'Italia e gli S. U. A.

E' giunto nella nostra città il signor Homer Edmiston, vice-presidente della Camera di Commercio italo-americana, il quale si tratterrà oggi 12 ottobre all'Hôtel Turin a disposizione di coloro che desiderano informazioni ed appoggi per scambi commerciali tra l'Italia e gli S.U.A.

Per il prodotto nazionale

Dal 20 al 28 ottobre mobilitazione generale dei negozianti torinesi per il Concorso del Prodotto Nazionale.

Mobilitazione veramente generale, in quanto fin da oggi si può già prevedere che il successo più completo arriderà alla manifestazione.

Per averne prova sicura è sufficiente trattenersi per alcun tempo negli uffici di Palazzo Cavour, ove presso la Unione dei Commercianti si sta completando l'organizzazione.

Tante numerose infatti sono le domande che assillano i funzionari dell'Unione, provenendo da gran numero di ditte ed enti cittadini.

Le condizioni generali del bando di concorso sono in linea di massima quelle note. Due punti sarà però bene precisare fin d'ora, per evitare inutile lavoro agli organizzatori. Il primo riguarda la iscrizione delle ditte al rispettivo sindacato di categoria. E' necessario che all'atto della presentazione della domanda siano presentati i documenti comprovanti l'iscrizione, e questo per non lasciare pratiche in sospeso.

Per rispondere al quesito posto da molte ditte, si comunica che le ditte stesse hanno possibilità di partecipare in speciale categoria fuori concorso; di tale posizione verrà dato atto in pubblico diploma. Altre norme per i concorrenti saranno fissate a giorni.

Note spicciole

Gita nel Canavese. — Orario del treno turistico di domenica 14 corrente per Castellamonte e Pont: da Porta Susa ore 6,30; da Castellamonte, ritorno, 18,55 e da Pont ore 18,36. I servizi automobilistici in coincidenza consentiranno la riduzione del 50%.

La Scuola femminile gratuita festiva della «Lega Italiana d'Insegnamento», si riaprirà domenica 21 corrente. Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Direzione Generale (via Assarotti, 4) tutti i giovedì e sabato sera dalle ore 21 alle 22; ed alle Sedi della Sezione Commerciale-Culturale (via S. Quintino, 7) e della Sezione Professionale (corso Oporto 3).

ITINERARI CITTADINI

La sponda sinistra del Po

Il fiume è, indubbiamente, per ogni città che ne è attraversata, un elemento decorativo. Esso contribuisce a dare un volto particolare alla città ed offre ai cittadini motivi spettacolari che egli cerca sempre nei momenti di ozio come se vi fosse spinto da un bisogno dello spirito. Il fluire delle acque è cosa che dà, indiscutibilmente, armonie particolari alla città e, specialmente d'estate, chi passeggia lungo le sponde del fiume, per il semplice fatto di trovarsi allato dell'acqua, ha quasi il senso di un'atmosfera più confortevole.

Il cittadino si ferma spesso a contemplare le acque del fiume dall'alto di un belvedere, da un argine o dalla spalletta di un ponte, sia che trascorrano calme e che travolgano impetuose, sia che defluiscano limpide o che avanzino limacciose. Lo spettacolo, uniforme se vogliamo, ch'è costretto a spostarsi da un capo all'altro della città, lo trova sempre un po' nuovo e s'arresta volentieri a contemplarlo.

Il fiume conferisce poi, anche e soprattutto, aspetto architettonico singolare così da dare fisionomia particolare e caratteristica alla città: hanno infatti maestosità e gravità i Lungo Tevere a Roma, hanno signorilità squisita i Lungarni a Firenze e a Pisa, sono spaziosi, civettuoli, verdi, eleganti i Lungo Po a Torino.

La nostra città ha poi il dono meraviglioso di avere sulla sponda destra del Po il panorama incantevole, certamente unico, di una collina straordinariamente bella e affascinante.

Chi non ha mai indugiato sulla sponda del nostro Po a contemplare la natura prodigiosa che ha fatto di quella zona di Torino una delle più ammirate, delle più belle e suggestive?

Tutti conoscono il fascino del Po. Lo conoscono le persone d'affari, c'è è facile sorprendere sovente in estatica contemplazione come liberate da un incubo di cifre che ha tediato la loro lunga giornata; lo conoscono i soldati che, appena liberi di uscire in città, prediligono lo spettacolo naturale del Lungo Po, vario, bello e... assolutamente gratuito; lo conoscono le coppie che vanno come in un pellegrinaggio lungo i bei viali alberati a sussurrarsi dolci parole e lusinghiere promesse, in quella cornice particolarmente adatta, fatta di tante naturali seduzioni.

La sera sul Po

E che dire del Po a sera? Meraviglioso, assolutamente: le luci delle numerose villette che si annidano lungo la collina si specchiano nelle acque del fiume; i lumi della città tutta si tuffano in quelle acque e col loro incessante tremolio danno sensazioni visive fra le più intense.

Una domenica sera, ho indugiato a lungo sull'argine del Po. Eravamo in piena estate e la città non offriva di meglio che un'afa soffocante. Ebbene, ricordo di aver provato un vero e proprio refrigerio al caldo insopportabile proprio lungo le sponde del Po. E mi accorsi pure, in quell'occasione, che il pubblico le aveva scoperte da tempo... le sponde del Po e le frequentava allegramente.

Alla ragione, già ottima, del refrigerio al torrido caldo estivo, si aggiungevano i numerosi elementi spettacolari che rendevano gradita la sosta: luci multicolori, specchiantesi fittissime, i lumi della città accanto all'altra, davano l'impressione d'avere di fronte moderni tremuli luminosi tappeti; alle musiche brillanti che il Dopolavoro Fiat elargiva alla sponda... più cittadina; al volteggiare di giovani coppie su di una terrazza all'aperto, s'aggiungevano gli effluvi musicali che il vento portava sulle sue lievi ali da un vicino parco estivo, e poi dappertutto, barche scivolavano lievi sul fiume.

Le coppie passavano davanti lente e pareva che non s'accorgessero di nessuno; nemmeno di quel superbo scenario; si ripetevano però certamente le stesse frasi che in quella cornice meravigliosa, acquistavano sapore di verità, divenivano quasi nuove, e a qualcuno pareva di non averle mai pronunziate prima d'allora, mentre altri sembrava ascoltarle davvero per la prima volta. Prodigio che il Po — che è poi la continuazione naturale e logica del Valentino — rinnova tutti i giorni, tutte le sere.

La sponda sinistra del Po nel tratto di recente sistemazione.

Sceso sull'argine in prossimità del ponte Umberto I: rimasi ammirato per la bella sistemazione a verde che è stata, or non è molto, eseguita: scalette, brevi rampe, terrazze variano piacevolmente la zona in quel punto. Poi, entusiasmato dallo spettacolo superbo, dalla leggera brezza che dalle acque del Po emanava, ho voluto anch'io, come tanti bravi e pacifici cittadini, muovere lentamente lungo l'argine del fiume.

Le preferenze del pubblico

Ma, mentre lo spettacolo si rinnovava col procedere verso piazza Vittorio Veneto, sempre bello, sempre interessante, dovevo purtroppo constatare che la passeggiata che avevo da poco.. scoperto, si faceva quasi impossibile a proseguire. Il fondo del terreno presentava sovente delle buche pericolose e l'illuminazione della banchina si faceva tanto precaria che, ad un certo punto, non esisteva quasi più. Sicchè, all'altezza di piazza Vittorio, risalii la scarpata e tornai verso il centro della città.

Mi ripromisi però di ritornarvi di giorno e vi ritornai infatti. Mentre constatavo, alla piena luce del giorno, che la banchina del fiume è eseguita per intero fino al ponte Regina Margherita, dovevo constatare anche che era lasciata in un vero e proprio stato di abbandono. Non una lampada che ne rischiarasse il cammino; non una panchina che ne favorisse la sosta, che consentisse d'ammirare un po' comodamente uno degli spettacoli che la città prodigamente offre. La platea stradale, cosparsa di buche, nel tratto che va dal ponte Vittorio Emanuele al ponte Regina Margherita, presentava vegetazione rigogliosa: sterpi, erba, sassi e polvere dappertutto.

Peccato. E pure, con poca spesa si potrebbe dotare Torino di una passeggiata di più, di una passeggiata che sarebbe frequentata, che sarebbe particolarmente ricercata d'estate, solo che la si illuminasse un po', solo che si disponesse qualche panchina, che si falciasse l'erba e che si colmassero le buche. Una sistemazione che darebbe a Torino una vera oasi di villeggiatura. Sono ormai tanti i cittadini che durante l'estate non abbandonano la città: essi troverebbero sicuro ristoro alla loro vita di lavoro, sicuro riposo al loro spirito diuturnamente provato, in una passeggiata fuori dal rumore cittadino, fuori dal movimento, in un'oasi di pace per lo spirito e per il corpo.

Il Po, dunque, nel tratto esaminato, ha elementi in più di fascino che lo fanno preferire al tratto svolgentesi nel Valentino; la sponda sinistra è più abitata e la sponda che le sta di contro è molto più viva e festosa di quanto non lo sia quella che al Valentino si oppone: ecco perchè il pubblico la preferisce, ecco perchè ci piacerebbe vederla presto sistemata, illuminata, resa più accogliente, ancor più suggestiva.

E. Esse

Il discorso del Duce distribuito ai lavoratori

Per iniziativa del Segretario Federale è cominciata la distribuzione gratuita da parte dei Fasci e dei Gruppi rionali di un opuscolo-estratto del *Popolo delle Alpi*, contenente una chiara esemplificazione diagrammatica dello Stato corporativo secondo le ultime disposizioni di legge.

L'interessante opuscolo servirà magnificamente quale norma per uffici ed organizzazioni che dovranno illustrare ai dipendenti l'assetto corporativo dello Stato fascista.

Con iniziativa analoga verrà distribuito gratuitamente in questi giorni un secondo opuscolo-estratto del *Popolo delle Alpi* contenente lo storico discorso del Duce agli operai di Milano. La distribuzione di questo opuscolo curato dal giornale della Federazione avverrà anche attraverso i Sindacati alla massa dei lavoratori.

I Principi di Piemonte al R. Educatorio della Provvidenza

Al telegramma augurale inviato dal Presidente dell'Opera Pia R. Educatorio della Provvidenza, in occasione del fausto evento nella Casa dei Principi di Piemonte, è pervenuto il seguente telegramma di risposta:

« *Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte mi incaricano di ringraziare vivamente per le gentili felicitazioni molto gradite.* — F.to: *Generale Gobbo* ».

Premi da ritirare

Nell'estrazione a sorte dei premi destinati ai partecipanti alla Vendemmiata Cesare Odone, sono stati favoriti dalla sorte i biglietti sotto segnati. Parecchi di tali premi non sono stati ritirati. I possessori dei talloncini rossi potranno ritirare i regali alla sede del Gruppo nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21 alle 24.

Ecco l'elenco:

0165 0068 0368 0290 0463 0192 0171 0149 0176 0815 0380 0110 0198 0162 0087 0853 0665 0135 0162 0018 0081 0645 0765 0873 0850 0069 0011 0014 0808 0176 0145 0063 0870 0104 0811 0194 0122 0158 0326 0875 0168 0068 0020 0153 0310 0872 0068 0802 0027 0878 0008 0809.

Notizie scolastiche
Iscrizioni a corsi professionali

Le domande d'iscrizione ai vari corsi serali che hanno sede nei locali del R. Istituto Tecnico Industriale (corso San Maurizio, 8) e nella sede della Sezione Tessile dell'Istituto stesso (via Paganini, 22), sono accolte limitatamente ai soli posti disponibili a tutto il giorno 16 ottobre dalle ore serali. Le lezioni si inizieranno la sera del 17 in conformità all'orario esposto all'albo scolastico.

La signora misteriosa

E' stato assassinato il banchiere Roger Reinard.

La Banca Reinard era da tempo oggetto di minuziosi controlli da parte della Polizia e nella casa del banchiere Roger Reinard, assassinato, abitavano con lui la bellissima moglie, più giovane di vent'anni del marito, e i due figli del banchiere, Mary e Fred, nati da un suo primo matrimonio.

L'assassinio era capitato poche ore dopo la cena, cui avevano partecipato Eugenio Bel, giornalista sfaccendato, e Pietro Daubry, addetto al Gabinetto del Ministro delle Finanze.

Quando il direttore della Sicurezza Generale, il Procuratore della Repubblica e il giudice istruttore si recarono sul luogo del delitto — chiamativi in seguito a una telefonata di Fred Reinard, figlio del banchiere ucciso, al commissario di polizia — il corpo dell'assassinato era stato trasportato nella camera superiore a quella del delitto stesso, e Fred Reinard si trovava in quest'ultima, in smoking, con un'orchidea all'occhiello.

Era egli sconvolto? Non era cosa facile a stabilirsi, perchè il suo volto pallidissimo non lasciava trasparire le emozioni dell'anima.

Poco dopo si svolse, da parte delle autorità sopraggiunte, l'interrogatorio del giovanotto e della di lui matrigna, la sola che si trovasse nella stanza del delitto quando questo fu commesso. Alla fine dell'interrogatorio, al quale peraltro la giovane misteriosa signora non volle rispondere, il Procuratore della Repubblica dichiarò in arresto la signora stessa e subito dopo la mise in libertà provvisoria.

Questo si legge nelle prime tre puntate dell'avvincente romanzo « La vendicatrice » che Aldo Fabbri pubblica nel nostro giornale. Oggi in questa pagina, la 4.a puntata.

Gli spettacoli

VITTORIO

Il successo di Butterfly
Stasera: Traviata a prezzi popolari

Un'opera assai cara al pubblico, *Madama Butterfly*, e una protagonista apprezzatissima, Gilda Dalla Rizza, fecero affollare iersera il Vittorio. E il successo fu ancora una volta caloroso. La patetica, delicata, toccante musica pucciniana rinnovò le impressioni favorevolissime. La signora Dalla Rizza si riaffermò interprete squisita, nel canto morbido, affettuoso e drammatico, nella scena vivace e gentile. Accolta da un applauso alla fine della sortita, fu seguita con compiacimento, specialmente festeggiata al terzo atto. Il tenore Onesto, il baritono Masoni ebbero anche la loro parte di applausi. Le signore Pantaleoni e Rossi, i signori Milanesi e Soley concorsero allo spettacolo. Il maestro Frattini, direttore dell'orchestra, venne più volte alla ribalta, insieme con i principali esecutori.

Questa sera ultima replica della *Traviata* a prezzi popolarissimi.

ALFIERI

Serata in onore di Paola Borboni
Domani: I comici italiani

All'« Alfieri » questa sera Paola Borboni dà la recita in suo onore, rappresentando *Spiritismo* di Vittoriano Sardou, che da diversi anni non si rappresenta a Torino. Con la recita di questa sera termina il ciclo di rappresentazioni della Compagnia Borboni al Teatro di piazza Solferino. Domani sera si avrà allo stesso teatro l'annunciato debutto della « Compagnia dei comici italiani », diretta da Antonio Gandusio e della quale fanno parte Aristide Baghetti, Laura Carli, Filippo Scelzo e un complesso di altri noti attori. Il debutto avverrà con *La Regina di Biarritz*, tre atti di Hennequin e Coolus.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 19: Com. Soc. Geografica, Enit e Dopolavoro — 19,15-20: Notiz. in lingue estere; Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Concerto della Banda di Prato, diretto dal M.o T. Pace, Musiche di Verdi, Wagner, Catalani e Brahms. — 21,45: Conversaz. Frecchi. — 22-23: Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II — Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-23: Dischi, musica varia.

Bolzano: 20,45: (vedi Torino). — Palermo: 20,45: musica da camera. — Vienna: 20,50: concerto per violino e piano (Tartini, Vivaldi, Reger, Schubert) — Bruxelles I: 21,15: dischi. — Praga: 19,30: Dvorak « Dimitri » opera in 4 atti. — Copenaghen, Kalundborg 20,40: Rundgaard Christensen: « Nooks Bay » radio recita. — Bordeaux-Lafayette: 21,30: concerto sinfonico con intermezzi di canto; musica popolare. — Lyon la Doua: 21,30: teatro. — Parigi P. P.: 21,10: varietà. — Parigi E.: 20,30: concerto sinfonico. — Radio Parigi: 21,45: G. Grillet: « Rachel » comm. — Strasburgo: 21,30: concerto orchestrale e vocale di musica popolare. — Amburgo: 23: Schumann: « Trio con piano in sol minore, op. 110 ». — Berlino: 20,20: musica da camera (Mozart, Beethoven, Haydn). — Breslavia: 21: Hans Bettler « Autunno tedesco » recita. — Francoforte: 24: musica da camera. — Heilsberg: 21: concerto (Mozart). — Koenigswusterhausen-Mühlacker: 20,30: concerto dell'orchestra con arie per soli e coro (Smetana, Bizet, Strauss) — Lipsia: 20: Wolf Ferrari: « I quattro rusteghi » comm. musicale in 4 quadri. — Monaco di Baviera: 21: Kubnert « L'Estremadurese geloso » comm. musicale. — Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.: 21,16: concerto. — Midland R., West R., Londra R., West R.: 21: canzoni. — Lussemburgo: 22,15: soli di flauto; 23: concerto vocale; 23,25: musica da ballo. — Oslo: 22,15: concerto di solisti. — Hilversum: 20,30: dischi. — Varsavia-Katowice: 20,15: concerto. — Brasov-Bucarest: 20,45: concerto vocale. — Barcellona: 21: ballabili. — Madrid: 22: trasmiss. dal Congresso Eucaristico di Buenos Aires. — Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby: 20,30: concerto. — Beromünster: 20,15: musica da camera; 21,10: « Ecco l'amore » fantasia radiofonica. — Monte Ceneri: 20,45: U. Giordano « Andrea Chénier » opera in 4 atti. — Sottens: 20,40: musica da camera. — Budapest: 22: musica brillante e da ballo.

Il « Popolo delle Alpi »

E' uscito ieri il numero 13 de « Il Popolo delle Alpi », il settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento. Questo numero di otto pagine reca numerosi ed ampi resoconti della celebrazione in Provincia del IV Annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

In terza pagina, con un chiaro articolo, « Senior » illustra la recente ed interessante pubblicazione di Giuseppe Demichelis: « La Corporazione nel mondo ».

Da tutti i paesi della Provincia *Il Popolo delle Alpi* porta larghi resoconti delle manifestazioni avvenute durante la audizione dello storico discorso del Duce agli operai di Milano; audizione organizzata, com'è noto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

Esso pubblica inoltre le ampie citazioni del Discorso del Duce fatte dal Segretario Federale alla massa acclamante degli operai della Fiat Grandi Motori.

Seguendo la Cronaca

MANTELLI - VESTAGLIE
COPERTE - MAGLIERIE
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre.
Assortimento grandioso - Prezzi ridottissimi.

AVVENIMENTO D'ARTE
alla GALLERIA CORONA, via Alfieri 3

La Standard Carpet C.o Ltd (in liquidazione) di Londra, espone in questa Galleria i suoi famosi tappeti persiani che devono essere dispersi mediante tornate d'asta, a qualunque costo. L'esposizione, che si apre oggi, sarà un avvenimento cittadino. Chi non ha ricevuto l'invito, che è strettamente personale, è pregato di richiederlo alla direzione della Galleria. La vendita è forzata e urgente, ed i documenti, a disposizione del pubblico, comprovano quanto si afferma. L'esposizione si protrarrà a tutta domenica 14 e le vendite s'inizieranno lunedì 15, alle ore 16.

da BIANCHI
A PARITA' DI MERCE
PREZZI INFERIORI

Articoli scolastici, cartelle, giocattoli, articoli per regalo, tappeti da terra e da tavolo, passatoie, stuoie, articoli casalinghi (porcellane, maioliche, vetrerie, posaterie, alluminio, ecc.) mobili per cucina, profumerie e articoli igienici, corone mortuarie, fiori, e articoli per camposanto, ecc., ecc.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

ARGENTES CANADA'
Grande assortimento da L. 400 in più.
F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 16

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). — Ore 21,15: (serata d'onore di Paola Borboni) « Spiritismo » di V. Sardou.

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Traviata » di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Lascia fare alle zie » di M. Sena e Alvarez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Maresca.

BALBO: Grandiosa varietà: ore 17 e 22.

MAFFEI: Varietà (10 vedette): ore 17 e 22.

CAV-CANZE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.

IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

LA MORTE IN VACANZA
è il film più impressionante che sia stato fino ad oggi eseguito.
Più forte del *Dottor Jekill*.
Protagonista è ancora *Fredric March*.
Quanto prima al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Spavalderia », Wallace Beery.

AMBROSIO: La signora Paradiso. Degiorgi.

VITTORIA: «Madre» (première) e Compagnia Rivista Macario: « Crispina di... Spezia ».

STATUTO: «La signora Paradiso». Degiorgi.

BALBO: Il figlio del Carnevale e Varietà.

SPLENDOR: ... rapitore. Poltr. L. 1,05.

IDEAL: « Figlia d'arte » e Gran varietà.

ALPI: « Joanna » Janet Gaynor.

MASSIMO: « Due buoni camerati ». - Topolino a colori - L'incendio del Marco Cartie.

NAZIONALE: «Bambola di carne» Première.

BORSA: « Re dei chiromanti ». Cantor. 1,05.

PRINCIPE: Angeli senza Paradiso. Varietà.

SAVOIA: Volo di notte. Barrymore. Gable.

REGINA: Re degli zingari. Nel varietà successo del celebre cantante Gino Franzi.

OLIMPIA: « Susanna ». L. Harvey. L. 1,05.

SALAZZURRA: Melodie della vita e Varietà.

FAGNETTO: Buster Keaton: La ... ; Il Paradiso delle stelle. Novità Fox.

REX: « Viva le donne ». Successo.

Domani al SALONE CHERSI

La « Sapf » presenterà un film ricco di contrasti passionali, tratto dal forte lavoro di Henri Bernstein:

MELODRAMMA

Questo interessante intreccio offrirà un nuovo aspetto dell'arte versatile di

ELSA MERLINI

Altri interpreti: *Renato Cialente* e *Corrado Racca*.

Oggi ultime di *Spavalderia* (Beery).

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
ripresa della Rivista di gran successo
CRISPINA DI... SPEZIA
e SERATA IN ONORE
del Cavalier
ERMINIO MACARIO
il quale presenterà, col signor *Nino Cavalieri*, alcune brillantissime interpretazioni. Sullo schermo: un film di palpitante umanità: « Madre ».

AMBROSIO e STATUTO
Oggi grande première de
LA SIGNORA PARADISO
magnifica interpretazione di *Ermo Benassi, Elsa Degiorgi, M. Doro, F. Coop.*
LA SIGNORA PARADISO
umana, passionale vicenda di un amore senza fine, che abbatte tutti gli ostacoli, trionfa di tutte le insidie.
LA SIGNORA PARADISO
oggi, contemporaneamente, ai Cinema
STATUTO e AMBROSIO
In entrambi i locali ingresso L. 2,50.

TUTTE LE DOLCEZZE
che in cuore di donna possono albergare, tutte le bontà che in anima femminile possono fiorire, le troverete in
JOANNA
la magnifica creazione di *Janet Gaynor, Lionel Barrymore*: oggi all'*Alpi*.

Al Nazionale: BAMBOLA DI CARNE
Fuori programma: *Soldi in corsa*.

Italia e Torinese: «Il mondo cambia»
Paul Muni, M. Astor. Gran successo 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Lunedì 15 ottobre — festa di S.ta Teresa — nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo saranno celebrate S. Messe di suffragio dalle 6 alle 11, ogni mezz'ora, per l'anima carissima di

Teresa Ferrante-Vegezzi

La Messa ultima delle ore 11 sarà seguita dalla Benedizione col SS.mo.

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

21563

Dopo un'esistenza esemplare tutta dedita all'affetto dei suoi figli, munita dei conforti della N. S. Religione, spirava l'anima eletta di

Sosso Rosa ved. Chiampo

Straziati ne danno il triste annunzio i figli: Pietro con la consorte Luigia Musso, Giuseppe con la consorte Maria Baglietti e figli: Piero e Luigina che tanto adorava; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 10 partendo da Via Mantova N. 36. Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni speciali. Non fiori, ma preci e beneficenza. Si ringraziano tutti i buoni che vorranno partecipare al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018

I Dipendenti della Fonderia Fratelli Chiampo partecipano con dolore il decesso della Signora

Sosso Rosa ved. Chiampo

Mamma amatissima dei Titolari.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018

La Ditta Fratelli Musso annunzia l'irreparabile perdita della Signora

Sosso Rosa ved. Chiampo

madre amatissima del cognato Signor Pietro Chiampo.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018

I Dipendenti della Ditta Fratelli Musso partecipano con dolore l'improvvisa perdita della Signora

Sosso Rosa ved. Chiampo

madre esemplare del cognato dei Titolari Signor Pietro Chiampo.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018

Ieri alle ore 19 mancava all'affetto dei suoi cari

CIBRARIO GIACOMO
d'anni 75

Lo piangono i figli:
Valentino con la moglie Negro Lucia;
Augusto con la moglie Melania e figlia Janine;
Amalia col marito Zanchi Radio e figlia Emma;
fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 13 corrente alle ore 14,30 partendo da via Fenestrelle N. 8.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Rivoli, 12 Ottobre 1934-XII.

(G. Baudano Pompe Funebri, Rivoli, Tel. 3654)

Dopo penosa malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Gobello Angela n. Spandre

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: il marito Francesco Paolo, la figlia Agnese, lo zio, il fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 10, partendo da via Della Rocca 22. Per espressa volontà della Defunta non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018

La figlia Emilia col marito Dott. Prof. Giovanni Gentile, la nipotina Olga, la sorella Maria col marito Grand'Uff. Vittorio Grasso e famiglia, le cognate Giorgina, Pia, Alda Poma, e Giulia Ronelli, i cognati Cav. Cipriano ed Ernesto Poma coi parenti tutti ringraziano quanti vollero con fiori, con scritti, con parole, confortare il loro dolore per la scomparsa della loro carissima

Clotilde Poma Varrone

Ringraziano con particolare riconoscenza Amelia Pesando, Caterina e Francesco Provenzale che con fedele devozione sempre l'assistettero.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata

ADAMO ADELE n. TOS

Il marito Enrico, il fratello Giovanni, la sorella Gina, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 13 corr., alle ore 16,30, da via Giuseppe Grassi, 19.

Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Gonla - Telefono 46-018

MEMENTO

Sabato 13 corrente, dalle ore 6 alle 10, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di VIRGINIA BONELLI GALLOR. Il Marito ed i Figli ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de *La Stampa della Sera* (4

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Cosicchè voi non siete al corrente della situazione finanziaria dell'istituto?

— Affatto... Tutto quello che so è, che, in questi ultimi tempi, mio padre era fatto segno ad attacchi violenti. Ma l'ho inteso ripetere più volte che tutti questi maestri cantori avrebbero avuto il fatto loro e che la loro sconfitta sarebbe stata immancabile.

— In altri termini, il signor Reinard pretendeva che gli attacchi cui era fatto segno, non avessero alcun fondamento?

— Ecco!

— E non se ne mostrava turbato?

— Non me ne sono mai accorto. Mio padre era sempre preoccupato, per mille ragioni. E' logico che un uomo, il quale amministra centinaia di milioni e le cui mosse sono spiate da tutta la Borsa, sia nervoso.

— Aveva egli un uomo di fiducia, un direttore che eseguisse direttamente i suoi ordini?

— Mio padre diffidava di tutti... Tuttavia, in moltissimi affari, si serviva di Giuseppe Gallimard.

— A qual titolo?

— Giuseppe Gallimard era una specie di segretario particolare... Ma non ne aveva ufficialmente il titolo. Era uno dei rarissimi collaboratori che venivano talvolta ad aiutarlo qui, la sera.

— Volete dirmi il suo indirizzo?

— Perchè no? Abita un « pied-à-terre » in via Miromesnil al 52 o al 63.

Il commissario di polizia disse qualche parola a uno degli ispettori, che uscì immediatamente.

— A questo punto è necessario che io vi dica francamente, — soggiunse il signor Destier d'Orval, che la situazione è molto più grave di quanto voi non pensiate.

« La telefonata che ho ricevuto questa notte mi ha tanto più sconvolto, inquantochè da circa una settimana ci stiamo occupando della Banca Reinard, nella sezione finanziaria della Polizia.

— Che intendete dire?

— Che gli attacchi di cui voi parlavate poco fa, non sono di carattere ricattatorio simili a quelli che più o meno tutte le banche subiscono.

L'inchiesta che è stata ordinata è ben lontana dall'esser compiuta... Ma le operazioni della banca, in questi ultimi giorni, erano sorvegliatissime.... L'opinione degli esperti è che il signor Reinard si era gettato in operazioni audacissime e che poco vi mancasse a dover presentare i libri in tribunale....

— Calunnia! — protestò il giovanotto. — Una banca che esiste da oltre un secolo, che è una delle più solide della piazza!

— Che è stata una delle più solide finchè era al mondo vostro nonno... Vostro padre ha avuto idee troppo grandi. Si è lasciato soprattutto tentare, durante la crisi finanziaria del dopoguerra, dalle più rischiose speculazioni. Ha subito perciò molte perdite e il suo torto fu di voler tentare di coprirle con altri affari.

— Sono convinto che gli esperti esagerino...

— Aspettiamo che Giuseppe Gallimard venga qui... In attesa, vorrei rivolgervi qualche domanda. Perdonatemi la mia indiscrezione, ma la situazione è tale che bisogna scoprire la verità a qualunque costo... Mi avete detto poco fa che la vostra madrigna non apparteneva al vostro mondo...

— E' un fatto.

— Volete dirmi quel che faceva prima di sposare vostro padre?

— Era danzatrice, in un teatro del boulevard Rochechouart...

— Credete che sia stata l'amante di vostro padre prima di divenire sua moglie? Il matrimonio non sarebbe stato preceduto, forse, da una lunga relazione?

— Una lunga relazione, no. Ma che ella ne sia stata prima l'amante, è più che probabile.

— Vostro padre le voleva molto bene?

— La domanda è delicata... Mio padre aveva, allora quasi una cinquantina di anni... Era vedovo da quindici... Bisogna che sappiate che la sua vita è stata... come dire? molto movimentata e che le sue amanti non si contano. « Una di esse, senza dubbio, è stata più furba delle altre, aiutando l'età.

— Intendete dire che la signora ha ricorso a qualche stratagemma per farsi sposare?

— Non intendo assolutamente infierire contro di lei... Il mio dovere, è tuttavia, come avete detto voi stesso, di collaborare alla scoperta della verità. L'entrata di questa donna nella nostra casa, non è stata senza qualche difficoltà.

« Per qualche tempo, tanto io che mia sorella l'abbiamo trattata con freddezza. Ero indignato nel vedere una danzatrice messa allo stesso livello di mia sorella, la quale, allora, non aveva che diciannove anni...

— Di qui, scenate?

— No. Devo riconoscere che l'intrusa sopportava pazientemente la nostra avversione. E' anche vero che noi non avremmo tollerato una attitudine diversa.

— E dopo?

— Dopo, continuammo a vivere, ciascuno per proprio conto... I ricevimenti quasi quotidiani, impedivano una intensa vita di famiglia. Ci vedevamo a colazione, a pranzo, sempre alla presenza di terze persone.... Nelle altre ore ognuno di noi faceva vita separata, sia di appartamento che di città...

— Vostro padre si mostrava felice? Intendo dire... sentimentalmente?

Il giovane tacque.

— Avete detto anche voi che il vostro dovere è di parlare.

— E' che non posso dirvi nulla di preciso... La mia personale impressione — divisa da mia sorella — è che mio padre, dopo un breve periodo che possiamo anche definire « luna di miele » ha incominciato a pentirsi del passo fatto. Però non lasciava comprendere il suo stato d'animo ad alcuno. Vi ho detto: non aveva confidenti. Eppoi, la sua vita di lavoro era così intensa, che gli sarebbe mancato il tempo di dedicarsi alle cose del suo spirito. La madrigna mandava avanti la casa. Raramente uscivano assieme. Anzi, negli ultimi tempi, ella usciva spessissimo sola e qualche malignità è corsa sul suo conto. Mi guardo bene, però dal raccoglierla.

— Al punto in cui siete! — disse il procuratore, non senza una punta di ironia.

— Ripeto ancora una volta, io voglio fare il mio dovere, per quanto mi sia penoso. Più volte, dirò, è capitato anche a me d'incontrare Nina in luoghi dove francamente avrei preferito non vederla.

— Cioè?

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La vita d'un figlio

Quando il vecchio professore uscì dalla camera lo seguì in punta di piedi pel corridoio, rimase muto a guardarlo con tutta la sua ansia negli occhi mentre si lavava scrupolosamente le mani nella stanza da bagno. Il silenzio prolungato l'atterriva. Aveva gli occhi dilatati, tondi, vitrei, l'aspetto ebete di chi è stato colpito a tradimento con una mazzata sul cranio. Aspettava che il professore parlasse da sè, senza essere interrogato e intanto si ripeteva: Ma perchè non dice nulla? Sta cercando le parole più caute, forse non riesce a trovarle!...

Ora lo guardava con odio; avrebbe voluto imporgli di star zitto, di lasciargli un'ultima illusione, una speranza tenue, tenue. Non era possibile! Tra un secondo, due, avrebbe pronunziato la sentenza, e lui, lui che era il padre non avrebbe potuto far nulla!... Odiava, sì, odiava quell'uomo vecchio, silenzioso, che incapace di trovare un rimedio si stava baloccando col suo strazio.

Nell'altra stanza accanto al lettino era rimasta la speranza. Il vecchio medico l'aveva lasciata a bella posta con la sua faccia impenetrabile di cartapecora ingiallita dagli anni.

Oramai si stava asciugando; ancora un secondo. Lo prevenne:

— No!... non mi dica nulla. Ho già capito. Mi lasci sperare ancora, chissà, un miracolo.

— Soltanto quello, figliuolo, può aiutarlo a superare la crisi.

— Sarebbe infame, mi ribellerei; non avrei più fede.

— La scienza degli uomini è meschina, ma la bontà di Dio è immensa. Bisogna aver la forza di saper soffrire.

— No, non è questo, dottore, io so soffrire. Ma era un dono del Cielo, era tutto. Non ricordo d'aver sinmuto per altro! Da quando ero in trincea avevo chiesto la vita per un figlio. Che mi sarebbe importato di morire allora se non avessi sperato soltanto in quello. Non può morire, lo sento sarei morto prima che fosse venuto al mondo. Dovesse mancarmi ora dopo averlo visto, amato, aver sperato nella sua esistenza, rimarrei stroncato a mezzo come un vecchio albero.

— Anche i vecchi alberi sanno mettere nuove gemme a primavera.

— Non sarei più capace di risollevarmi, lo creda, anche se avessi altri figli domani rimarrei con un peso nel cuore, con il tormento di questa grande infamia.

— Lei bestemmia!...

— No. Non bestemmio, non l'ho fatto mai in vita mia. M'appello alla giustizia divina. Perchè dovrei rimanere schiacciato da una sciagura così grande?...

Un singulto di pianto non rattenuto arrivò dalla stanza. Il padre lasciò il medico solo per correre accanto al letto. Il pianto e la disperazione della moglie lo urtavano come la tranquilla serenità degli estranei.

Non voleva che si piangesse ancora, gli occorreva la fiducia di qualcuno per rianimare quell'ostinata fiammella di speranza che gli vacillava nel cuore.

— Ha aperto gli occhi, sai, li ha stralunati senza veder nulla, nemmeno la sua mamma, capisci!... — e giù un gran pianto che la squassava tutta.

Il piccolo era lì immobile, come una statuina inanimata di cera, con le palpebre abbassate, le labbrazze gonfie e scolorite, le manine inerti sul lenzuolo. Un respiro lieve come il soffio leggero d'una foglia morta era l'unico segno di vita.

Il padre lo guardava senza avere il coraggio di toccarlo. Sentiva dentro di sè qualcosa di formidabile che lo stordiva. Non aveva più la cognizione delle cose, ma una potenza sconosciuta pareva gli gonfiasse il petto, i muscoli, gli accelerasse i battiti del cuore.

Provava una voglia pazza d'afferrare quel corpicino sfinito di sofferenza, di stringerselo violentemente al petto e correr fuori per le strade come un forsennato per contenderlo al destino.

Aveva la percezione esatta che avrebbe gridato come un ossesso e nella sua fuga disperata lasciato dietro di sè ogni cosa, dimenticato tutto...

Far qualcosa, ecco: quello spasimo d'attimo in attimo era troppo spaventoso e il gorgoglio di quella donna che da giorni e giorni andava stemperandosi in lagrime e sospiri non riusciva a sopportarlo più a lungo.

Lui, l'eroe, quello che portava sul petto i segni del valore! E per suo figlio non poteva far nulla.

Ci fosse stato almeno chi glie lo avesse chiesto il sangue, la vita, l'anima, tutto, tutto in cambio di quel figlio suo.

Soltanto quel martirio insostenibile, quel sentirsi il cuore rattrappito e quella nebbia grigiastra sempre più densa, più fitta, più impenetrabile nel cervello.

Amava suo figlio? Era strano che gli balenasse ogni tanto quell'idea per la testa. Eppure gli pareva di non soffrire abbastanza, invidiava sua moglie che piangeva, che mugolava in quel modo senza l'interruzione d'un attimo.

Il suo non era dolore di quello vero, profondo, che fascia l'anima e l'innalza, che sa librarla nell'infinito. Il suo era un impeto violento di rivolta, una ribellione che lo scardinava dalla vita per scaraventarlo dove non c'è più amore, non c'è più fede, non c'è più speranza.

Se doveva morirgli quel figlio era dannato. Vedeva la sua vita dopo, con quel vuoto enorme davanti.

Tutto sarebbe stato eguale; per un bimbo ch'era morto il mondo non si sarebbe spostato d'un millimetro, per una piccola anima innocente di meno, tante altre piccole anime si sarebbero affacciate alla vita. Ma lui dove avrebbe potuto ritrovare la sua pace? Su di una lastra bianca di marmo sarebbe stato inciso un nome, due date tanto vicine l'una all'altra, e nel suo cuore una fiamma ardente di ricordo avrebbe continuato a bruciare.

Una grande montagna di sogni, di speranze, d'illusioni, una montagna di progetti accatastati in tanti anni di desiderio sconfinato sarebbe rimasta lì immobile impietrandosi di giorno in giorno mentre le ore avrebbero continuato a trascorrere inesorabilmente. Ecco che gli sarebbe rimasto!

Il bimbo dentro al letto si agitò appena, aprì debolmente le palpebre abbassate, i suoi grandi occhi ebbero un primo lampo d'espressione.

Il padre trattenne il respiro, temette un ultimo disperato appello alla vita eppoi l'immobilità assoluta, il trapasso quasi inavvertito.

Gli occhi del bambino rimasero aperti con una luce nuova velata appena dallo stanco chiudersi a tratti delle palpebre violacee. Aveva fissato lo sguardo al soffitto, e una manina si apriva e si chiudeva adagio.

Era salvo!... Aveva superato la crisi, avrebbe continuato a vivere.

Il padre cadde di schianto in ginocchio e potè piangere alfine, piangere di gioia!...

Tito Dara

Importante autografo musicale donato al Museo belliniano

Catania, venerdì sera.

Il cav. Gaetano Verdura, noto ed appassionato cultore musicale, ha donato al Museo Belliniano un importante cimelio: si tratta di un autografo dell'opera *Ernani*, che Bellini sullo scorcio del 1830 aveva cominciato a musicare per incarico dell'impresa Carcano e per la stagione invernale di quell'epoca. Come è noto, la scrittura per due opere era stata affidata a Donizetti e a Bellini, poeta comune Felice Romani. Donizetti aveva scelto l'*Anna Bolena*, Bellini l'*Ernani*. La parte autografa dell'*Ernani*, dopo la morte del maestro furono da Rossini, il 24 febbraio 1836, spediti alla famiglia Bellini e dai componenti di questa, alla loro morte, pervennero a vari cultori musicali. Il dono del cav. Verdura è particolarmente significativo perchè è la prima pagina che viene al Museo, di quest'opera incompiuta di Bellini.

I resti di André saranno tumulati solennemente a Stoccolma

Berlino, venerdì sera.

Si ha da Stoccolma che colà si stanno preparando solenni funerali ai resti dell'esploratore polare André e dei suoi due compagni Niels Strindberg e Knud Frenkel miracolosamente ritrovati or è un paio di anni nell'accampamento dell'Isola Bianca, dove 37 anni or sono gli animosi esploratori svedesi trovarono la morte. Esaurite ormai tutte le ricerche e allestita del tutto la tomba, i gloriosi resti saranno tumulati giovedì prossimo con grande pompa su uno dei grandi massi rocciosi che contraddistinguono il suolo di Stoccolma, e un monumento simbolico ricorderà ai posteri l'epopea unica di questi eroi dell'Artide.

12 Ottobre: "Columbus day"

Oltre le Colonne d'Ercole il Genovese trovò un mondo nuovo

Isabella di Castiglia — la Regina buona — ha fiducia nel navigatore genovese.

E i dotti non nascosero la loro incredulità...

Dopo il trionfo, la prigionia.

Erano partiti il tre di agosto da Palos. Erano presso che trecento. Nuovi argonauti, avviavano le prore al mare aperto, alla ricerca d'un nuovo vello d'oro. La terra promessa aveva un nome che, solo, bastava a sbrigliare pure le fantasie più tarde: India.

Cioè il favoloso paese delle spezie, quella regione, insomma, prossima al leggendario Catajo, descritta da un italiano avventuroso, Marco Polo.

L'aspetto della ciurma

Siccome correva il secolo XV la ciurma aveva un qualche aspetto di compagnia di ventura e siccome ancora sui pennoni alta sventolava l'insegna di S. M. il Re di Spagna, l'elso delle spade avevan forma di croce e nell'animo di quei marinai, mercanti e soldati ad un tempo, premevano un palpito di antica fede e l'ansia del missionario.

Ma la fede vera stava riposta nel capo. Il suo nome correva tra la ciurma storpiato e corrotto. Lo chiamavano «Cristobal Colon», ma quando egli stava sul cassero alto dell'ammiraglia, la Santa Maria, bastava che lanciasse un ordine di manovra per essere tutti certi della sua nazionalità. Come alla partenza. Quando un «lasci», sibilante più che la frustata d'un aguzzino, l'aveva qualificato per uomo di quella superba Repubblica Genovese, che faceva garrire lo stendardo di San Giorgio su tutti i mari.

Fede vera. Perchè quell'uomo dalla faccia quadra, lo zigomo sporgente, la mandibola forte, l'occhio vivissimo, portava nel suo cuore un tesoro immenso di fede.

Tanto che, lasciate le isole Canarie, aveva ancora rivolta prora verso là, ove il sole, morendo ogni sera, suscitava un trofeo fantasmagorico d'oro e di fuoco. E, ancora, Cristoforo Colombo aveva comandato rotta ad occidente, dopo quindici giorni, dopo un mese, quando ormai l'ultima visione di terra erasi ridotta ad un ricordo lontano, sommerso dallo sciacquare durato settimane e settimane, contro le carene delle caravelle.

La grande fede

Quando tutto, sulle navi, andava oramai assumendo quel particolare e tragico sentore di salso e di aspro che è particolare dei relitti in naufragio, quando gli occhi grifagni dei marinai si fissavano avidi alla cambusa, per contare i sacchi di fagioli secchi ed i barili d'acqua dolce, sacchi e barili che scemavano di numero ogni giorno.

Di dove veniva la gran fede che animava la tenacia atavica del taciturno comandante? Era ciò un segreto che egli serbava per sè solo.

Perchè egli solo aveva diritto di rievocare nello spirito tormentato le lunghe veglie su quelle carte che ora egli portava con sè, nello scrigno massiccio che era nella piccola cameretta a lui riserbata nel castello di poppa.

Carte che per lui erano doppiamente sacre. A lui le aveva donate, quasi pegno d'amore, la giovane moglie, cui venivano dal padre, il navigatore Palestrello che le aveva tracciate, stillandone i dati dalla sua mente acuta ed ardita.

Quelle carte, ove i contorni dei continenti seguivano linee strane ed a tutti ignorate, recavano una traccia, una rotta.

Il 12 ottobre 1492

Si dipartiva dall'estremo lembo a vespero della penisola iberica e continuava seguendo il cammino del sole. Fino a toccare l'ultimo lembo della terra asiatica.

Oh quante e quante volte quelle carte s'erano spiegate innanzi ad occhi di persone tanto dotte quanto incredule!

A corte di Giovanni II, Re di Portogallo, a corte di Enrico VII d'Inghilterra, innanzi ai Dogi di Genova e di Venezia. Sempre invano. Chi, d'altro canto, poteva credere? Non assicuravano i testi più reputati che la terra era piana? Come voleva questo povero uomo girarvi attorno? E sotto i cappucci bianchi i frati domenicani, cui lo stesso Re di Spagna, Ferdinando, aveva commesso di esaminare la questione, avevano scosso la testa, tentennando, fra la compassione e l'ostilità aperta.

Doña Isabella, la Regina, aveva però, alla fine, vinto. Ora, mentre la ciurma rumoreggiava e da uno all'altro bordo rimbalzavano voci di protesta aperta, Cristoforo Colombo pensava a lei, a quella che era stata la sua fata buona. E, come la sapeva credente e pia, fidava nelle sue preghiere.

Ormai stavano per spirare quegli ultimi tre giorni che gli equipaggi in rivolta avevano concesso, come estrema tregua al loro comandante. Nella notte cento occhi fissavano, fra il sartiame, attraverso la bruma paurosa, se mai qualcosa di nuovo apparisse all'orizzonte.

Una luce, flebile e tremula fu vista da uno, da cento uomini. E fu il grido frenetico, fu l'«evviva» liberatore. Erano le ore due del 12 ottobre del 1492.

Quattrocento e quarantadue anni or sono.

La sorte toccata di poi a Cristoforo Colombo è nota. Il suo dramma, l'oblio, seguiti al trionfo, la riabilitazione. Oggi anche la sua nazionalità è contestata, ma oggi, mentre in Spagna è festa nazionale e in America si celebra il Columbus day Cristoforo Colombo dal cielo degli Eroi sorride benigno. Perchè a celebrare il Columbus Day, in America sono giunti dei giovani della sua terra, studiosi, arditi e forti, campioni nuovissimi della nuova Italia, seguendo quella strada che si diparte da Genova superba, regina dei mari.

***

Il metodo Asuero e la teoria dell'Inn e dell'Iang

Le punture d'ago e di fuoco nella medicina orientale

Si ricorderà ancora lo scalpore destato da Asuero, quando, qualche anno addietro, provenendo dalla Spagna ha scorazzato per mezza Europa, eppoi ha valicato anche l'Atlantico per prendere... per il naso quanta più gente ha potuto. Toccando con i suoi mirabolanti aghi certi punti della mucosa nasale guariva tutti i malanni dei poveri illusi, che si recavano a consultarlo. O meglio, pretendeva di guarirli; perchè tra il dire ed il fare c'è sempre di mezzo quella piccola cosuccia che il proverbio ricorda.

Fosse, però, effetto di suggestione od altro, non si può negare che tanti clienti ebbero a dirne mirabilia, forse anche per non svelare la mortificazione, con cui era stata ripagata la loro credulità. A ciò devesi in gran parte la fortuna di Asuero e dei suoi satelliti; in piccola parte, però, qualcuno dei risultati buoni, se non duraturi, potrebbe essere attribuito a certe azioni riflessogene provocate appunto su determinati organi dalla stimolazione di talune zone cutanee o mucose.

Su queste possibilità sono fondati i metodi dell'ago-puntura e dell'ignipuntura, la cosidetta puntura di fuoco, che, in taluni Paesi, non certo sempre a proposito, vengono praticati piuttosto da ciarlatani speculatori, anzichè da medici capaci di selezionare i casi indicati.

In Cina questa terapia pare diffusissima ed antica assai, tanto che si dice che le sue origini rimontino a secoli e secoli addietro; dunque ben più antica di Asuero. C'è anzi chi addirittura vede nella sua resistenza al tempo una prova della sua bontà, senza tuttavia peritarsi di indagare presso quali classi e soprattutto presso quali generi di malanni tale cura mantenga stima assoluta.

Centri riflessogeni nei quali si operano ignipunture.

Uno dei più convinti propugnatori dell'ago-puntura e dell'ignipuntura cinesi è un medico giapponese, il dottor Nakaiama, che con un recente studio sull'argomento ha ridato a tali pratiche un sapore di attualità. Ma i principi risalgono addirittura a qualche millennio avanti Cristo e l'imperatore Roangti nel 2597 a. C. ha creduto di spiegarli nel suo libro Somon Roisu. Spetta anzi a lui la sostituzione delle scheggie di pietra, adoperate fin allora per la puntura dei pazienti, con aghi metallici e precisamente con aghi di rame, di quel rame scoperto in Cina proprio in quell'epoca.

Le teorie cinesi e giapponesi, che il dott. Nakaiama, vorrebbe riportare in luce si baserebbero sull'opinione che l'organismo soggiaccia a due forze opposte, chiamate Inn l'una e Jang l'altra. La prima sarebbe una forza dilatatrice, centrifuga, sedativa; l'altra avrebbe valore contrario. Importante è mantenere l'equilibrio tra queste due forze. Per ottenerlo sarebbero dunque da eseguirsi delle pratiche rivulsive su determinati punti situati lungo speciali meridiani. Questi costituiscono un sistema distribuito su tutta la superficie del corpo; collegano fra loro importanti punti bilaterali, che ascendono a ben trecento. Se si aggiungono gli altri punti unilaterali si ha un insieme di oltre ottocento punti, che equivarrebbero ad altrettante stazioni ricettrici-emettitrici di tutti gli organi interni. La fisiologia, invero, non ne parla; ma per la medicina assai antica costituiscono zone di emergenza di una corrente di energia nascosta. Eccitando uno di tali punti, si agirebbe in forma terapeutica sul corrispondente organo interno.

Citiamo qualche esempio: Se si stimola «Yusen», situato sulla pianta dei piedi, e precisamente su quel solco che si forma piegando le dita, si guarirebbero le malattie renali! Intervenendo invece con la puntura di fuoco su di un punto che si trova sulla parte inferiore del lobulo dell'orecchio sparirebbero le malattie degli occhi. Lo stimolo di questo «Tyokai» non resterebbe inoltre senza benefica influenza su certe forme di sordità.

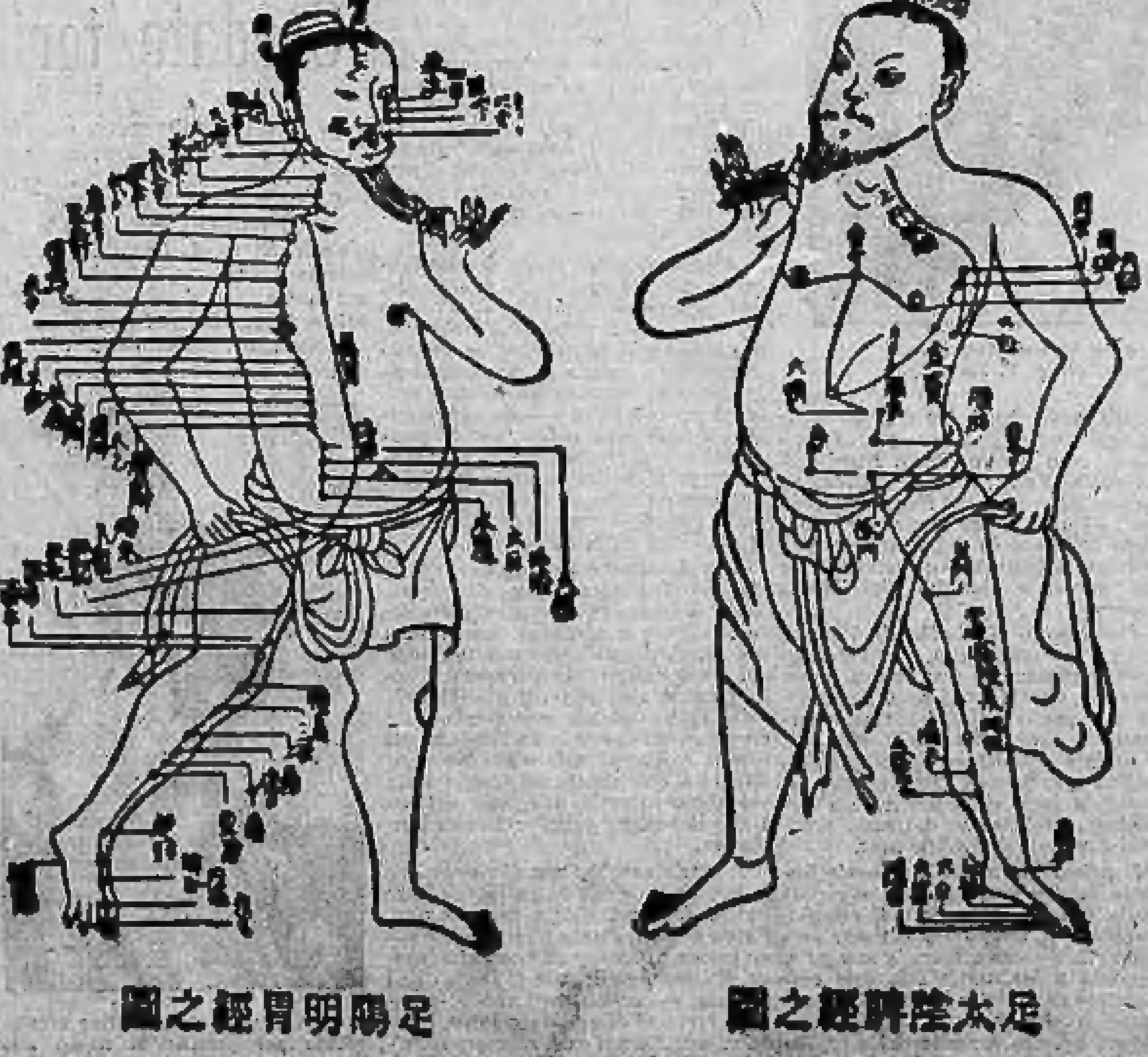
Non basta; Nakaiama afferma ancora che «San 'iako», un punto sito sulla faccia anteriore della gamba, può essere sfruttato per il suo riflesso sul fegato, sulla milza, sui reni, sul sangue. Le anemie, poi, troverebbero miglioramento e guarigione nell'agopuntura e nell'ignipuntura quotidiana, per sei settimane, su almeno dodici dei vari punti. Secondo il medico giapponese ciò fa aumentare il numero dei globuli rossi e dell'emoglobina, provocando indirettamente una migliore nutrizione, un miglior ricambio ed una migliore funzione di tutti gli organi. Non solo; aumenterebbe pure la resistenza all'infezione tubercolare, il che vorrebbe essere dimostrato da certe esperienze di Hara sui porcellini d'India, divenuti maggiormente resistenti al bacillo della tubercolosi in seguito a tale trattamento!

Un certo interesse desta il fatto che vari punti corrispondono a quelli «mortali» della lotta giapponese, nota col nome di Jiultsu. In questo genere di combattimento un colpo su «Sansi» è sufficiente per paralizzare il braccio dell'avversario e se è sferrato con forza può far perdere di botto la coscienza. «Sansi» è la stazione situata sulla faccia anterolaterale dell'avambraccio a due decimi di distanza tra il gomito ed il polso; proprio su di esso i cinesi eseguiscono l'ignipuntura quando vogliono vincere un accesso grave e se ne valgono pure per curare malattie di natura disparata, come le indigestioni, le contratture delle braccia, la tumefazione delle labbra, il mal di capo, ecc.

Per finire aggiungeremo che anche Voronoff non troverebbe clienti tra i seguaci della teoria dell'Inn e dell'Iang; difatti i portentosi effetti vantati dagli innesti sarebbero egualmente ottenibili mediante una semplice puntura di fuoco sul punto «Yoti», che — precisiamo — è sito sul dorso della mano alla base del pollice.

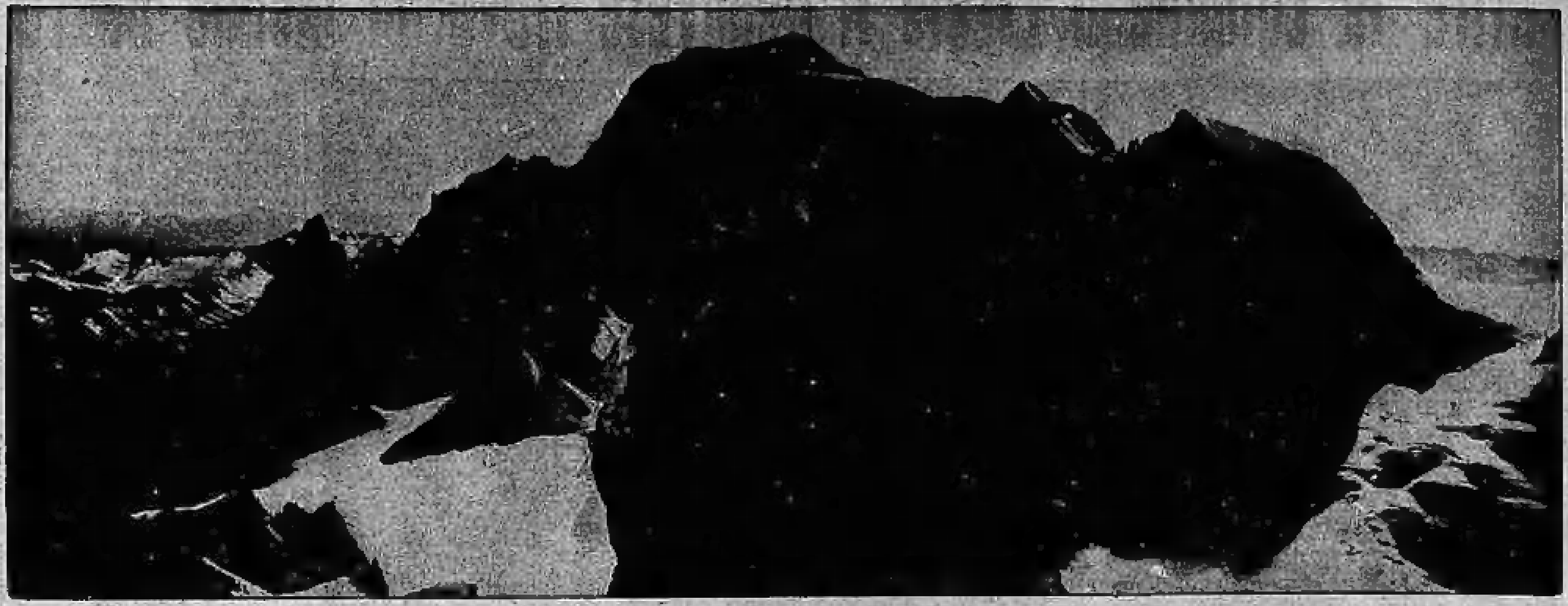
Queste cure, che abbiamo ricordate per curiosità, non possono che far sorridere i cultori della medicina, anche quando vogliano lasciar campo alla riflessoterapia; ma come si vede trovano ancora sostenitori se si pensa che il dottor Nakaiama, che ha perseguito studi anche in Europa, se ne vale per affermare che la medicina orientale è superiore alla nostra. Non poteva scegliere altri esempi?

Dott. Avi



I meridiani del fegato, della milza, del pancreas.

La pagina della montagna



Il Monte Bianco con i due imponenti contrafforti del Peuterey (a sinistra), e del Maudit-Tacul (a destra).

I PARTICOLARI DI UNA GRANDE IMPRESA

Quattro giorni sulla cresta di Peuterey al M. Bianco

Gli alpinisti che, nella decorsa estate, frequentarono Courmayeur nella seconda quindicina di luglio, ebbero certamente agio di conoscere due caratteristici giovani colleghi tedeschi, o, almeno, di udire molte conversazioni su questi originali ed audaci arrampicatori.

Si trattava di Adolfo Göttner e di Luigi Schmaderer, monachesi: di questi alpinisti, fino al principio di luglio a noi ignoti, ebbe anche ad occuparsi la nostra «Pagina della Montagna»: essi, giunti con pochi mezzi e molta audacia fra le Dolomiti, vi avevano compiuta la terza salita della «Nord» della Grande di Lavaredo, la seconda dello «Spigolo giallo» alla Piccola, e ripetuta la «Stösser» alla Tofana di Roces.

Mietuto in pochi giorni e con grande semplicità e modestia, tali vittorie, i due amici se ne erano partiti per il Monte Bianco, tranquillamente diretti a tentare il percorso completo della cresta del Peuterey, dalla base alla vetta del Monte Bianco, ed a passare eventualmente in seguito all'assaggio della «Nord» delle Jorasses, problema di rito per ogni alpinista che si rispetti.

Così, un bel giorno, dalle Crode del Cadore e dell'Ampezzano, con un formidabile allenamento estivo ed invernale razionalmente sviluppato sulle pareti del Kaisergebirge ed in altri settori delle Alpi tirolesi, i due simpatici ragazzoni, dal sacco ultra voluminoso e dalla volontà tenace, giungono alla base del Monte Bianco, ed i loro chiari occhi si rivolgono tosto ad ammirare, o, meglio, ad analizzare la formidabile dorsale che il monarca alpino protende verso sud-est e che, nella grandiosità della linea e nella caratteristica del profilo, forma uno dei più impressionanti scenari delle Alpi.

E' la scalinata gigantesca del Peuterey e Fréfrai che dal fondo della Val Veni, sopra Courmayeur, dai 1500 e 2500 metri circa, si spinge nell'altissimo cielo, ai 4807 metri della vetta italiana del Monte Bianco: Mont Noir, Aiguille Noire, Dames Anglaises, Punta Gugliermina, Aiguille Blanche, sono gli irregolari pilastri che sostengono la scalinata. Dalla «Noire» verso il basso, è la guntellatura possente del contrafforte suo meridionale: Punta Welzenbach, Picco Gamba, Mont Rouge de Peuterey, che paurosamente precipita sul tormentato bacino del Freyney.

I problemi da risolvere

I vari capisaldi della immane bastionata rappresentano già di per se stessi imprese degnissime, e varie sono le vie per accedervi con difficoltà dalle differenti graduazioni: usualmente, chi fa la cresta del Peuterey del Monte Bianco, si limita a raggiungere l'Aiguille Blanche o per i versanti o per la cresta dalla Brèche settentrionale delle Dames Anglaises, ed a percorrere poi la dorsale che per il Colle di Peuterey s'innalza al Monte Bianco di Courmayeur. Cosa si propongono i due monachesi? La soluzione di cinque problemi lungo la grande cresta: 1) effettuare la prima traversata del Mont Noir de Peuterey dal sud al nord; 2) salire per la prima volta la Punta metri 3009 fra il Mont Noir e l'Aiguille Noire; 3) compiere la prima discesa per la cresta Nord dell'Aiguille Noire; 4) traversare le Dames Anglaises sul fianco occidentale; 5) aprire, con il percorso completo della cresta del Peuterey, una delle più affascinanti e grandiose vie sul versante italiano del Monte Bianco.

Ferdinando Krobath, di Villaco, integra la cordata che, con completo equipaggiamento per roccia e per ghiaccio, sacchi da bivacco e provviste per quattro giorni (nessun portatore fu aggregato alla comitiva!), si porta a pernottare al Rifugio della Noire, la piccola capanna che un munifico socio del Club Alpino Accademico Italiano ha costruito presso il Fauteuil des Allemands.

Il primo giorno della grande impresa invero non [illegible] gli alpinisti molto solleciti a lasciare il rifugio, malgrado il tempo sia ottimo: soltanto alle 9 viene attaccata una gola, foggiata a lastroni, sita una cinquantina di metri ad ovest della capanna e che, con varia difficoltà, adduce ad una forcella della soprastante cresta, la quale è poi seguita fedelmente, salvo lievi deviazioni, fino alla vetta del Mont Noir de Peuterey, raggiunta, malgrado il pesantissimo ed ingombrante carico, già alle 11,45.

Breve è la fermata perchè il percorso successivo è molto incerto ed occorre approfittare del tempo sicuro. Dalla cima, la discesa sulla forcella settentrionale non è difficile lungo il filo del crinale, ma le due successive torri rocciose richiedono una non semplice deviazione sul loro fianco occidentale, lungo il quale corrono cenge adducenti all'intaglio della cresta, alla base della Punta metri 3009.

Per non perdere tempo in tentativi diretti, i tre alpinisti preferiscono poggiare alquanto sulla parete sud-ovest e con un ultimo tratto di percorso in cresta afferrare la vergine vetta: le difficoltà incontrate, secondo il giudizio dei salitori, non sono eccessive; lo stesso dicasi del seguente tratto per la cresta settentrionale, fin là dove è possibile raggiungere la normale via di ascesa all'Aiguille Noire de Peuterey. La salita per quest'ultima, dopo un riposo di circa un'ora e mezza, procede fino alle 17,30: alla quota di metri 3650 viene preparato il primo bivacco che permette un confortevole riposo fino alle 6,45 del mattino seguente.

In poco più di mezz'ora e senza difficoltà, la cima dell'Aiguille Noire è guadagnata alle 7,15, e, tosto, incominciano i preparativi per la giornata campale che dovrà protrarsi fino alle 20,30. I tre alpinisti sono muniti di due corde di trenta metri caduna: la manovra per la discesa ha inizio alle 8,30 e si sviluppa con successive corde doppie lungo il verticale e levigato spigolo che piomba sulla selvaggia «Brèche» meridionale delle Dames Anglaises: è una impressionante calata nell'ignoto, sopra il vuoto che per [illegible] fine, del fianco occidentale del vergine crinale roccioso. Su questo versante, volto al Ghiacciaio del Freyney, si tengono frequentemente gli ardimentosi alpinisti, fino a poggiare sopra un piccolo nevaio, sito alquanto a ovest della spalla della cresta.

La discesa della "Noire"

Nelle complicate manovre di corda e di sicurezza, con gli enormi sacchi che intralciano ogni progredire, l'avanzata procede molto lentamente e già le ombre hanno invaso le conche ghiacciate e paurosamente spaccate della Brenva e del Freyney, quando la cordata si trova seriamente impegnata in un ghiacciato camino scendente dalla spalla sopra placche levigate. La notte corre rapidamente verso la luminosità stanca delle creste del Monte Bianco: occorre affrettarsi perchè tutt'attorno non havvi il minimo spazio [illegible] al secondo bivacco.

Ancora quattro corde doppie lungo un freddo camino e, finalmente, una quindicina di metri verso oriente, e cioè sul versante della Brenva, a malapena si intravvede un piccolo terrazzino — unica interruzione nella spietata, uniforme levigatezza della roccia compatta — ove sia possibile, a malapena seduti, gambe penzoloni nel vuoto, attendere il lontano sorgere dell'alba. Sono le 20,30. Fortunatamente il tempo è fermo nella completa serenità. L'aneroide segna circa metri 3370.

Lunghissima è l'attesa nel freddo che penetra inesorabile ed irrigidisce le membra: occorre attendere che lente si sgranino quasi dodici ore perchè il sole consenta, alle otto del terzo giorno, di riprendere il volo, frenato sull'intaglio meridionale delle Dames Anglaises. Due ultime corde doppie posano la cordata nel canale sottostante la «Brèche», ed alle 11 il sole saluta gli audaci sulla selvaggia forcella, alla base del castello dal nome gentile: Dames Anglaises.

L'ideale sarebbe ora di riprendere la cavalcata per la tentatrice cresta: Punta Jolanda, Punta Castelnuovo, Punta Casati, Punta Crétier ricordano insieme al nome di una Principessa di Casa Savoia, che il Duca degli Abruzzi — primo salitore — impose al termine di una dura lotta, i nomi di amici a noi cari, scomparsi nell'Alpe. Ed invitano alla salita ed alla traversata, e poi, più oltre, l'Isolée, la bella guglia dominante la «Brèche» nord. Ma chi, dopo quasi tre giorni di estenuante lotta, con l'ingombro di corde supplementari, di piccozze, di scarponi e di scarpette, di ramponi, di sacchi da bivacco, ecc., potrà accingersi alla soluzione di tanti problemi, ciascuno dei quali è di per sè così formidabile?

Lo scopo finale della terza giornata è la «Brèche» nord delle Dames Anglaises, ove attende un provvidenziale bivacco-fisso del Club Alpino Accademico Italiano, intitolato al compianto giovane Piero Craveri.

Le Dames Anglaises

Ecco come la cordata tedesco-austriaca (in montagna, l'... alleanza procede benone!!) ha risolto il compito prefissatosi: dalla «Brèche» sud essa sale per lastroni e canalini fino sotto il rossastro salto della più occidentale delle Dames e guadagna una forcella dalla quale procede per cresta verso ovest, per un centinaio di metri, fin dove, cioè, per un canale di rocce rotte è possibile portarsi nel canalone di ghiaccio della «Brèche» settentrionale. A narrare questa traversata, il Ferdinando Krobath (che, finalmente, ha ceduto alle insistenze di noi che desideravamo aver ragguagli dell'impresa) dedica poche parole senza colore alcuno: essa non è lunga, ma, intanto, ha richiesto dalle 11 alle 17: finalmente, il modesto ma confortevole «Bivacco-fisso» consente un riposante notte prima di affrontare l'ultimo balzo per la ciclopica gradinata del Peuterey. E quanti ringraziamenti a chi ideò e realizzò l'ardita opera!

Siamo al quarto giorno: l'itinerario non è più ignoto pur essendo sempre una grande impresa alpinistica: La cordata può procedere così più speditamente, e, lasciato il ricovero alle 5,15, tre ore dopo è già sulla vetta dell'Aiguille Blanche; laboriosa è la discesa sul Colle di Peuterey donde, dopo una breve fermata, soltanto alle 11 viene iniziata l'ultima salita verso il Monte Bianco di Courmayeur.

Frattanto dalla Brenva e dal Freyney, come da due immense caldaie in ebollizione, salgono nebbie oscure; il Monte Bianco si cinge di nembi sinistri; tutt'attorno la montagna, allegra e serena fino a poco prima, diventa tetra, paurosa, minacciosa. Con uno dei rapidi cambiamenti, caratteristici della scorsa estate, il tempo promette un'imminente bufera, di estrema violenza. Infatti, al «Pilastro d'angolo» essa si scatena in pieno, con un'abbondantissima nevicata e con impressionanti fenomeni elettrici. Gli alpinisti non cedono, sanno che la salvezza sta soltanto oltre la vetta del Monte Bianco, alla Capanna Vallot, e tribolano nella tormenta che mozza il respiro, nei nembi che nulla lasciano scorgere dell'itinerario. Ringraziano Iddio che la bufera non li abbia sorpresi il giorno prima sull'aereo spigolo della «Noire», e proseguono tenacemente e tengono sodo.

Alle 17 essi pervengono sulla vetta del Monte Bianco di Courmayeur: non un attimo di sosta, la morte è troppo vicina, è in agguato ad ogni raffica, ad ogni scarico. Guai se la notte li sorprendesse ancora in piena lotta: sarà la fine certa! Il Monte Bianco è sorpassato; incomincia la discesa nella luce crepuscolare: alle 20, la Capanna Vallot appare a contorni indefiniti, fra la neve che turbina. E' la salvezza!

A Courmayeur si sapeva dell'impresa; si era seguito la cavalcata per i ghiacci e per le rocce del Peuterey, finchè i tre scomparvero fra i nembi nella loro ascesa verso le sublimi altezze. Per tre giorni imperversò sul Monte Bianco la bufera spaventosa, e nessuno seppe la sorte dei tre giovani, ed ognuno paventò in cuor suo una catastrofe. Sembrò che il gigante avesse chiamato a sè, dopo la vittoria, la bella giovinezza dell'audacia smisurata.

Per tre giorni Göttner, Schmaderer e Krobath furono bloccati nella misera capanna, quasi senza viveri; ma furono salvi.

L'impresa, pur lasciando insoluti problemi parziali di qualche durissimo tratto della grande cresta, fu di quelle che si classificano fra le più belle della recente stagione, e che innalzano i suoi autori alla fama di alpinisti dalla tempra eccezionale. Un'organizzazione più snella potrà forse consentire la soluzione totale del problema del lunghissimo ed accidentato crestone meridionale del Monte Bianco.

Eugenio Ferreri

L'Aiguille Noire de Peuterey e le Dames Anglaises, dalla cresta S.E. dell'Innominata. (Neg. F. Ravelli).

Nuovi lavori alpini

Il bivacco fisso «Antoldi» nel Gruppo degli Apostoli

Cogne, giovedì sera.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, per merito della nuova Amministrazione che ha perfettamente valutato non soltanto le necessità scientifiche della zona, ma anche quelle turistiche ed alpinistiche, sta completando la propria attrezzatura di strade e di ricoveri in modo da corrispondere a tutte le esigenze di un bene organizzato turismo alpino.

Mentre la Sezione di Torino del C.A.I. sta predisponendo un vasto piano di opere — capanne e sentieri — che dovranno formare una vera catena da valle a valle, il Club Alpino Accademico Italiano ha recentemente deliberato di addivenire alla installazione di un bivacco-fisso che, nel nome del compianto «accademico» Guido Antoldi, perito in seguito ad un incidente alpinistico sul Castello di Val Matra, sorgerà sullo spartiacque fra la Valnontey e la Valeille, e precisamente nei pressi del Coupé di Money, il caratteristico valico che, nel Gruppo degli Apostoli, mette in comunicazione le suddette ramificazioni dell'alta Valle di Cogne.

La costruzione sarà del solito tipo degli altri bivacchi-fissi che il C.A.A.I. ha già installato in buon numero sulle Alpi Occidentali: vi saranno però introdotti alcuni miglioramenti per renderlo di più comoda frequentazione.

L'accesso più agevole da Cogne sarà per la Valnontey, le Alpi di Money, dinanzi all'incomparabile scenario del versante della Tribolazione del Gran Paradiso, ed infine per il Ghiacciaio di Money: circa quattro ore di comoda marcia in un grandioso ambiente di alta montagna.

Il Bivacco-fisso Antoldi sarà un'ottima base per le salite delle Torri del Gran S. Pietro, di S. Andrea, di Sant'Orso, delle Punte Patri, Olasetto, ecc.: uno splendido campo di imprese alpinistiche, fino ad ora poco frequentato a cagione appunto della mancanza di una propizia base. I lavori di costruzione saranno eseguiti da una nota ditta di Torino: si spera di poter procedere all'inaugurazione nel prossimo anno.

Il Rifugio albergo per sciatori ai Piani di Vaghezza

Brescia, giovedì sera.

Per cura del Dopolavoro Provinciale, attraverso l'iniziativa del proprio presidente comm. Vicari, si è predisposto la sistemazione di una casa per gli sciatori sui Piani di Vaghezza, nella zona cioè che per la sua vicinanza alla nostra città (trenta chilometri) e per la felice conformazione del terreno, tutto a lievi ondulazioni prative, si presta molto bene alle esercitazioni sciistiche.

Adattando una vecchia costruzione alla quale furono apportate radicali innovazioni con l'aggiunta anche di parecchi locali, fu possibile ottenere un ricovero veramente adatto alla bisogna e che potrà essere base per masse ingenti di sciatori.

Rinnovo delle corde al Cervino

Valtournanche, giovedì sera.

Con vivo compiacimento le guide di questo centro hanno appreso la notizia che la Sezione di Torino del C.A.I. ha deciso di procedere nel prossimo anno alla sostituzione di circa 150 metri di corde sul Cervino.

Precisamente saranno cambiate quella della cheminée, le due corde Giordano, sotto la scala, quella del Vallon des Glaçons e l'altra sotto la Capanna vecchia.

Il collaudo del Rifugio Daviso

Forno A. G., giovedì sera.

Una Commissione di rappresentanti della Sezione di Torino del C.A.I. ha proceduto al collaudo del nuovo rifugio intitolato a Paolo Daviso e che viene a sostituire quello distrutto da una valanga nella scorsa primavera.

La costruzione, completamente in muratura e situata in una zona assolutamente al sicuro da ogni pericolo, è riuscita ottimamente nella sua nuova forma che, meglio intonata alle caratteristiche morfologiche del terreno ed alle necessità alpinistiche della zona, sarà in grado di rendere segnalati servizi per tutte le numerose ascensioni possibili nel magnifico gruppo montuoso fra la Cima Monfret e le Levanne.

Il rifugio, affidato alla gestione della guida Battista Girardi, è già in funzione.

Clavières prepara la sua stagione sciistica

Cesana-Torinese, giov. sera.

(A. V.) - Notevoli lavori sono in corso a Clavières per la prossima stagione sciistica, che si annunzia interessantissima per l'anno XIII.

Per il 30 novembre sarà collaudata la funivia al Pian del Sole, che, in tre minuti, porterà turisti e sciatori ad oltre 2000 metri di altitudine.

Per la vita turistica invernale, siffatte funivie sono diventate indispensabili, tanto che se ne sollecitano le costruzioni in varie località alpine più frequentate. Noi, in Piemonte, possiamo constatare il crescente successo di quelle del Sestrières e del Mucrone, sopra Biella.

Portare gli sciatori ad una considerevole altezza significa facilitare la loro attività sportiva, incrementare lo sviluppo turistico delle nostre vallate. Località alpine bellissime, come il Piano Gimont, il Colle della Luna, il Colletto Verde, la Cima Fournier, ecc., saranno avvicinate a Clavières dalla teleferica. E ogni cabina potrà trasportare sedici persone.

I lavori sono molto avanzati, anche per ciò che si riferisce alla pista di discesa, lungo le pendici del Forte del Bue. E si pensa pure di mettere in valore parecchie strade turistiche della vallata, migliorando i percorsi con Cesana e con Oulx, poichè il movimento invernale si prevede considerevole.

Di altri lavori in corso, e precisamente la chiesa, l'autorimessa e il piccolo ricovero al Piano del Sole, presso la funivia in arrivo, avremo campo di occuparci ancora.

Il Rifugio «O. Mezzalama» e l'alpinismo invernale

Champoluc, giovedì sera.

Avvenuto il regolare collaudo di questo ottimo rifugio che alla testata della Valle di Ayas ricorda il nome di un pioniere italiano dello sci-alpinistico, esso venne affidato alla gestione del signor Albino Frachey, il quale è pure gerente del Rifugio G. B. Ferraro a Resy. Per agevolare gli alpinisti di passaggio durante l'inverno quando il rifugio-albergo è chiuso, venne nelle vicinanze costruito un piccolo ricovero in legname che è lasciato aperto.

Il custode però, su richiesta, sale ad aprire anche il rifugio-albergo: già numerose comitive si sono prenotate per novembre e dicembre, mesi ideali per lo sci in questa zona.

Lavori di consolidamento alla Capanna di Amianthe

Valpelline, giovedì sera.

In questi giorni dal sig. Nepote, ispettore dei rifugi della Sezione di Torino del C.A.I., furono collaudati i notevoli lavori di consolidamento effettuati alla Capanna di Amianthe, sopra By.

Si tratta di numerose opere di rafforzamento del tetto, mediante ancoraggi con tiranti di ferro ancorati

Nuove ascensioni sulle Piccole Dolomiti

Vicenza, giovedì sera.

Due nuove magnifiche vie sono state tracciate in questi ultimi giorni sulle Piccole Dolomiti da elementi vicentini.

La cordata Ottorino Faccio, Tomaso Di Valmarana e Giuseppe Gambaro riuscì a superare dopo lunghe ore di lotta la parete sud-est del Baffelan Rosso risolvendo in tal modo l'ultimo degli importanti problemi alpinistici di tale cima.

Anche nella Sisilla si sono cimentati i nostri migliori crodatori e una cordata formata da Raffaele Carlesso, Sandri e Fornasa è riuscita a salire per lo spigolo nord-est la prima parte del quale già era stata superata da Sandri e Fornasa.

La prima delle due vie può essere classificata di quinto grado; la seconda, sebbene di più modesta altezza, è costituita da una serie di passaggi di sesto grado che hanno richiesto nei salitori l'impiego della tecnica migliore ed una resistenza a tutta prova.

In occasione della escursione al Kejeron da parte della Sezione del C.A.I. di Vicenza, dagli arrampicatori venivano aperti nuovi itinerari di roccia sulla parete ovest dell'Emmele-Sasso delle Trecche (cordata Padovan-Pozzo) con difficoltà di 5° grado superiore e sul tagliente dello spigolo sud del Torrione Recoaro (cordata Aldighieri, Ravelli, Conforto), passaggi di 5° grado.

Cordate torinesi sul Corno Stella nelle Alpi Marittime

In questi giorni vennero compiute la terza e la quarta traversata del Corno Stella (m. 3053) con salita dello spigolo S-E e discesa di quello N-O, rispettivamente dalle cordate M. Riveri-A. Castelli e G. Boccalatte-A. Cicogna, di Torino. La prima ascensione dello spigolo S-E e prima traversata dei due spigoli fu compiuta nel 1931 dalla valorosa cordata cuneese Ellena-Boria-Quaranta; la seconda dagli accademici francesi Jean Vernet-Allain.

Le due comitive torinesi, raggiunta la Forcella del Gelas di Lourousa direttamente per la parete antistante il Rifugio Bozano, salirono lo spigolo in circa tre ore; sulla vetta incontrarono la cordata torinese Cesa-Codrig, salita per la via De Cessole, insieme alla quale intra-

Il primo tratto della salita: arrampicata per placche di fianco allo spigolo.

Una liscia placca a filo di cresta, dello strapiombo della parete Nord.

Due corde doppie, di 20 e 40 metri, permisero di toccare una terrazza a metà del pilastro; un tratto di discesa in arrampicata e altre due calate alla corda di 30 m. ciascuna ponevano termine alla traversata, sulla cengia erbosa che traversa la parete E del Corno Stella.

L'impresa, che può essere classificata nel 5° grado della scala di Monaco, è indubbiamente la più interessante e varia effettuabile nella conca del Rifugio Bozano, sebbene un'altra via, aperta da Giani-Ellena sulla parete E S-E della Punta Plent, e ripetuta ora da Boccalatte-Colonnetti e Riveri-Cesa, possa, nella stessa zona, quasi equipararsi all'altra salita quanto a difficoltà pura.

Al termine di una traversata «a spasso» sul versante di Lourousa.

Traversata aerea di un biancastro lastrone, sul versante del Rifugio Bozano.